



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 61

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI LORENZO ORNAGHI SULLE LINEE PROGRAMMATICHE DEL SUO DICASTERO

(Le comunicazioni del Ministro ed il relativo dibattito sono stati svolti anche nella seduta del 14 dicembre 2011)

344^a seduta: giovedì 22 dicembre 2011

Presidenza del presidente POSSA

I N D I C E

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del ministro per i beni e le attività culturali Lorenzo Ornaghi, rese nella seduta del 14 dicembre 2011, sulle linee programmatiche del suo Dicastero

* PRESIDENTE	Pag. 3, 16
* GARAVAGLIA Mariapia (PD)	3, 7
* ORNAGHI, ministro per i beni e le attività culturali	6, 7
* PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	5
* PITTONI (LNP)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.

Interviene il ministro per i beni e le attività culturali Lorenzo Ornaghi.

I lavori hanno inizio alle ore 8,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del ministro per i beni e le attività culturali Lorenzo Ornaghi, rese nella seduta del 14 dicembre 2011, sulle linee programmatiche del suo Dicastero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro per i beni e le attività culturali sulle linee programmatiche del suo Dicastero, rese nella seduta del 14 dicembre 2011.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo anche sul canale satellitare e sulla *web-TV*, nonché la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Saluto e ringrazio il Ministro per la sua presenza, rammaricandomi sin d'ora se, a causa dell'anticipo dei lavori dell'Assemblea, saremo costretti a limitare i tempi del dibattito. Invito pertanto i colleghi che hanno chiesto di intervenire a contenere al massimo i loro interventi in modo da dare al ministro Ornaghi la possibilità di replicare.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Onorevole Ministro, non mi soffermerò sulle considerazioni da lei svolte nel suo intervento programmatico, perché credo che abbia già registrato le osservazioni che al riguardo hanno effettuato i colleghi intervenuti nel corso della seduta precedente.

Il ritorno da lei prospettato alla pratica del coinvolgimento della scuola è assolutamente positivo e credo che questo ponte che lei ha lanciato tra la scuola e i beni culturali riguardi anche un altro Ministero, quello del turismo, anche se lei ha sottolineato l'opportunità di non insistere troppo in proposito. Credo, infatti, che il turismo sia una delle attività più trasversali del nostro Paese. Tra l'altro, dato che il turismo è ormai diventato «di motivazione», per cui si ha la tendenza a spostarsi anche per assistere ad un concerto o per visitare una mostra, credo che sarebbe utile creare un sorta di «comitato di concertazione» al fine di valorizzare contemporaneamente i beni culturali, il paesaggio e l'arte in tutte le loro forme. In tal modo si creerebbe una nuova sinergia tra tutti questi aspetti che rappresentano una miniera per lo sviluppo del Paese.

In secondo luogo, anche se è sgradevole, devo però segnalare che l'11 novembre scorso, il sottosegretario Villari, che faceva parte del Governo precedente e che quindi oggi non ricopre più tale carica, si è evidentemente autonomato nel consiglio di amministrazione del Teatro San Carlo di Napoli. Mi sembra veramente una vicenda sgradevole. Dico questo anche per suggerire che forse è bene che i capi di gabinetto, i dirigenti generali, i capi dipartimento del Ministero non entrino nei consigli d'amministrazione per evitare il determinarsi di oggettive incompatibilità con l'indirizzo politico del Ministro e del Parlamento. Comunque l'ex sottosegretario Villari si è seduto nell'ultimo consiglio d'amministrazione del Teatro San Carlo il cui commissario, tra l'altro, è il capo di gabinetto del Ministero per i beni e le attività culturali.

Inoltre ho qui un protocollo d'intesa sottoscritto dai sottosegretari Pizza e Villari l'11 novembre, che evidentemente è stato un giorno di grandissimo lavoro. Trovo la vicenda per lo meno curiosa perché ricordo che l'allora presidente del Consiglio Ciampi – della cui compagine governativa ho fatto parte – nella fase precedente alle dimissioni, ci impedì di prendere qualsiasi provvedimento.

Ho letto il già menzionato protocollo per tentare di capire a che cosa servisse, ma francamente non sono riuscita a capirlo. Eppure è firmato dai due sottosegretari Pizza e Villari.

Queste note non vogliono essere polemiche, sono solo la registrazione dei fatti. Sono pertanto felice, come penso lo sia lei, signor Ministro, che il Ministero sia stato affidato nuovamente ai professori, come i «professorini» che in fondo avevano fondato la Repubblica. Si potrebbero quindi inaugurare nuovi comportamenti che potrebbero essere esemplari anche per i Governi che seguiranno, cominciando con il delineare alcune regole che non definirei neanche direttrici, ma semplici elementi trasparenza.

Ciò detto, parlando di Roma, la nostra capitale che credo tutti amiamo, ho appreso che sarà aperta una discarica nella zona archeologica di Riano. Si tratterebbe, tra l'altro, di una soluzione provvisoria perché costituirebbe una riserva per la discarica di Malagrotta, il che è ancora più grave dato che si rischia di danneggiare un sito archeologico di prima qualità, come quello di Riano, per così poco.

Lo stesso discorso vale per le liberalizzazioni dei negozi. A causa delle liberalizzazioni, infatti, stanno chiudendo tutti i negozi storici della città che appartengono a quella tradizione culturale e artigianale che ci sta tanto cuore. Dunque, anche se le competenze in materia sono regionali e locali, quando si tratta di salvaguardare attività di pregio dal punto di vista storico-artistico forse il Governo dovrebbe poter emanare almeno delle linee guida da seguire o comunque adoperare un minimo di *moral suasion*, a tal fine utilizzando anche strumenti come la leva fiscale.

Per esempio, sarebbe a nostro avviso opportuno prevedere delle agevolazioni fiscali per i privati che contribuiscono alla salvaguardia dei beni culturali e la stessa cosa si potrebbe estendere anche ai negozi storici. Via del Corso, fra le altre, ha visto la chiusura di negozi storici e famosi so-

stituiti da esercizi dove si vendono solo «stracci». Personalmente, tra l'altro, sono assolutamente contraria all'apertura domenicale degli esercizi commerciali perché ritengo che debba esserci un giorno nel quale il Paese, per cultura e per tradizione, permetta alle famiglie, oltre che ai lavoratori dipendenti, di riposare. Ciò detto, mi sembra che la cancellazione di ciò che ha fatto la storia del nostro Paese sia un problema di competenza del suo Ministero.

Concludo con un'ultima considerazione, anche se devo dire che le suggestioni determinate dal suo intervento sono state tante. Mi pare che ci sia la possibilità di utilizzare risorse che provengono da fonti diverse. Alcuni hanno suggerito meccanismi come quello in uso nelle campagne Telethon, che sono facili da applicare e andrebbero bene sia per le scuole quanto per monumenti come il Colosseo.

Nel merito vorrei ad esempio soffermarmi sulla tassa di soggiorno nelle città d'arte considerato che chi, per esempio, viene a Roma lo fa per vedere il Vaticano e la città, le cui bellezze non hanno eguali nel mondo. Poiché si fa pagare a chi risiede in albergo un euro a testa al giorno, per stella, si ottiene una quantità enorme di fondi. A Roma non si viene solo per passeggiare, ma per visitare la città, così come penso accada a Todi, Narni, Assisi o a Venezia. Si tratta quasi di una tassa di scopo, che potrebbe essere per lo meno ripartita tra lo Stato e gli enti locali al fine di valorizzare i servizi di tutela e di conservazione.

Credo che sarebbe bene che il Governo riflettesse su questa possibilità perché si tratta davvero di una gran quantità di risorse che arriverebbero alle città. La tassa di soggiorno potrebbe servire dunque a garantire la salvaguardia di quei beni culturali che rendono ancora più significativo il turismo.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per averci illustrato le linee programmatiche del suo Dicastero.

Vorrei sollevare una questione particolare che riguarda la nostra Regione e in particolare la Provincia autonoma di Bolzano. Dal 2001 in poi, lo dico anche per conoscenza dei colleghi, sono stato eletto non solo dal Südtiroler Volkspartei, ma da una lista combinata che comprende anche il gruppo linguistico italiano, il che è una grande novità ed è già la terza volta che ciò si ripete. Il mio obiettivo è la ricerca della convivenza, la pacificazione tra i diversi gruppi, nel rispetto dell'autonomia, a differenza di coloro che cercano di alimentare gli scontri, nella fattispecie le destre italiana e tedesca. Naturalmente il tessuto della popolazione è molto delicato e c'è sempre chi cerca di gettare benzina sul fuoco.

In questo senso i vecchi monumenti di epoca fascista rappresentano un problema. A Bolzano, naturalmente, si chiede l'abbattimento del Monumento alla Vittoria e anche del bassorilievo che si trova sul palazzo delle finanze in piazza del tribunale di fronte al palazzo omonimo che rappresenta Mussolini a cavallo al di sotto del quale è riportata anche un'iscrizione. Questi urtano infatti la sensibilità della popolazione locale per-

ché durante il fascismo i gruppi linguistici minoritari subirono, oltre alla dittatura, anche lo sradicamento della propria lingua, cultura e quant'altro.

Per questo mi appello a lei per chiederle di affrontare questi problemi con grandissima sensibilità, cercando di trovare sempre, con il consenso di tutti i gruppi linguistici, soluzioni che possano depotenziare tali monumenti: noi non chiediamo che vengano abbattuti ma che siano depotenziati. Fino a pochi anni fa, per esempio, anche se adesso la situazione è molto migliorata, detti monumenti erano addirittura un luogo di ritrovo per nostalgici e venivano utilizzati per le festività ufficiali dello Stato. Questo problema ormai non esiste più perché per fortuna, con il consenso del Comune di Bolzano, abbiamo trovato altre soluzioni per la celebrazione delle festività. Il suo predecessore, il ministro Bondi, ci era venuto incontro intervenendo con una lettera – che riguarda proprio il già citato bassorilievo che, tra l'altro, è l'opera di un artista tedesco, Hans Piffraeder – nella quale si affermava che sarebbe stata trovata la soluzione per nascondere questa opera o, comunque, per depotenziarla fortemente.

La pregherei, dunque, di muoversi nella stessa direzione in modo da contribuire alla pacificazione e a quella strategia politica che stiamo portando avanti con grande fatica dal 1948 in poi, evitando gli scontri e proponendo una visione europea di sviluppo comune che guardi al futuro piuttosto che al passato.

PITTONI (*LNP*). Signor Presidente, sarò brevissimo per non portare via tempo. Vorrei richiamare quanto anticipato la volta scorsa dal senatore Leoni, sottolineando che la nostra non sarà un'opposizione preconcepita, visto anche lo spessore dei nostri interlocutori.

Vorrei, inoltre, ricordare un articolo pubblicato su «Il Giornale» – che in questo momento non è proprio un quotidiano vicino alla Lega – a firma di Filippo Cavazzoni e Luca Nannipieri, sul passaggio alle Regioni della gestione dei beni culturali. In tale articolo si sottolinea che un'impostazione statalista si basa su una linea unicamente conservativa, laddove con il passaggio dei beni alle Regioni e agli enti locali, che conoscono il patrimonio che viene loro affidato, vi è la possibilità di valorizzare seriamente detti beni. È un processo che abbiamo avviato con il federalismo demaniale, che tuttavia al momento tocca solo marginalmente i beni culturali veri e propri.

ORNAGHI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto gli intervenuti nel dibattito.

Prima di entrare nel merito dei quesiti posti nella scorsa occasione, riguardo ai quali ho predisposto una risposta con l'aiuto degli uffici, vorrei rispondere alla senatrice Garavaglia, dal momento che la questione da lei sollevata non è solo di carattere culturale, ma anche politico, e quindi credo sia meglio fornire alcune precisazioni.

Per quanto attiene al tema più ampio, quello relativo alla possibilità di creare una sinergia con il comparto del turismo, segnalo che il ministro Gnudi ha più volte sollecitato un incontro, che avrà luogo il prossimo gen-

naio; naturalmente, non appena emergerà qualche ipotesi di lavoro al riguardo, sarà mia cura sottoporla all'attenzione della Commissione.

Sempre in tema di sinergia, ma in tal caso con il comparto della scuola, informo che con il Ministro dell'istruzione, università e ricerca si è raggiunto qualche risultato rispetto alla proposta di istituire una Giornata della cultura e dei beni culturali nelle scuole. Anche in questo caso, appena si individuerà un'ipotesi, mi rivolgerò al Parlamento per studiare insieme il metodo migliore per pervenire ad una soluzione efficace, valutando quindi sull'opportunità di intervenire mediante una circolare o un provvedimento legislativo.

Per quanto concerne la discarica di Riano, vicina a Villa Adriana, ho già avuto modo di ascoltare direttamente varie richieste e lamentele. Il Ministero è tenuto a esprimere al riguardo un parere che al momento non è stato ancora richiesto. Potrò quindi rispondere più dettagliatamente solo successivamente. In ogni caso posso assicurare la massima vigilanza da parte del Ministero.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). È stata presentata un'interrogazione e il Governo ci viene a dire che non è stato ancora chiesto un parere.

ORNAGHI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Vorrei ora soffermarmi sulla questione delle nomine, passando direttamente a fornire una risposta formale sul consiglio di amministrazione della Fondazione Teatro San Carlo di Napoli. Non conoscevo la data in cui il senatore Villari è stato nominato nel suddetto consiglio dal precedente Ministro; al riguardo posso comunque dire che in questo caso, come in altri, sono dell'avviso che una nomina fatta da chi mi ha preceduto, se non vi sono elementi per invalidarla, è valida a tutti gli effetti. Le revoche di nomine sono motivate solo in casi eccezionali e per ragioni gravi, quindi ho ritenuto opportuno prendere atto della validità di tutte le nomine.

Per quanto riguarda il capo di Gabinetto, il dottor Nastasi, terminata l'esperienza di commissario straordinario, è stato nominato dal Presidente della Regione come componente del consiglio d'amministrazione del Teatro. In questo caso non credo esistano incompatibilità, ma al limite questioni di opportunità.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Ricordo, tuttavia, che i finanziamenti a questi enti vengono destinati dal Ministero e dal Parlamento.

ORNAGHI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Da una breve indagine svolta, che naturalmente può essere approfondita, non mi risulta vi siano incompatibilità. La situazione, quindi, al momento è quella descritta. Secondo il criterio generale con cui intendo procedere, pertanto, delle nomine che farò io, risponderò personalmente, delle nomine effettuate da altri ne rispondono altri. Per quanto riguarda le nomine, tenderei dunque, nel limite del possibile, ad attenuare gli aspetti di quello che definirei un «eccessivo stratonamento» che non è solo politico, ma che ri-

guarda anche frazioni di *intelligenza*; diversamente si rischia di ridurre il Ministero al ruolo di «nominificio». Questa, tuttavia, è una mia valutazione personale.

Fornito questo chiarimento alla senatrice Garavaglia, che ringrazio per aver sollevato alcune importanti questioni, vorrei riprendere il filo degli interventi della precedente audizione, cominciando a rispondere ai quesiti posti dal senatore Marcucci, che aveva toccato il tema, estremamente delicato e importante, dei finanziamenti per gli istituti culturali. Ringrazio il senatore Marcucci per il favore con cui ha accolto il rifinanziamento dell'Accademia della Crusca e dei Lincei: sicuramente non si tratta di interventi risolutivi, ma erano necessari per sbloccare una situazione di emergenza. Penso sia sempre più ineludibile il tema della definizione di criteri e modalità razionali di buon impiego delle risorse, che stanno diventando scarse, su un numero adeguato di istituzioni culturali di sicuro rilievo.

In quest'ottica, mi parrebbe opportuno che la Commissione avviasse l'esame nel merito del disegno di legge di iniziativa governativa (atto Senato n. 2324) che era stato presentato nell'agosto 2010, e che costituisce un punto di partenza per mettere a fuoco un nuovo sistema generale di finanziamento, grazie al quale si possono individuare criteri e modalità di sostegno statale. Il contributo dei senatori in tal senso sarà prezioso.

La materia è complicata e, aggiungo, è la stessa dei finanziamenti per la ricerca. È evidente che quando le risorse si fanno scarse la concentrazione tende a ridurre il ventaglio dei finanziamenti e questo investe anche aspetti rilevanti. È verissimo che anche il piccolo istituto di ricerca ha una sua storia e una sua tradizione, ma quando si hanno risorse date e decrescenti il buon impiego non può essere quello «a pioggia». Fissare criteri è certamente complicato; per questo ritengo che se riprendessimo l'esame di quel disegno di legge forse si potrebbe intervenire positivamente nel breve periodo.

Sulla questione dei restauratori, condivido quanto espresso dal senatore Marcucci e nutro davvero fiducia che si possa trovare a breve un punto d'incontro tra il disegno di legge governativo e quello presentato dal Gruppo parlamentare PD, dato che la finalità di fondo dei due provvedimenti è sostanzialmente la stessa, ossia il riconoscimento e la valorizzazione della professionalità di figure – gli operatori del restauro – che costituiscono un bene indispensabile per la tutela e la conservazione del nostro patrimonio culturale.

Condivido in proposito l'auspicio espresso dal senatore Marcucci di pervenire, grazie a questa collaborazione, ad una rapida approvazione del provvedimento in questione. Aggiungo che tale intervento risulta rilevante anche rispetto ai corsi di laurea, in quanto vi è una piccola, ma credo superabile, *querelle* tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministero per i beni e le attività culturali rispetto all'attribuzione di crediti. Credo che questo provvedimento possa contribuire a risolvere rapidamente il problema, che comunque non è irrisolvibile.

Sono consapevole della particolare difficoltà della questione dei servizi aggiuntivi, in relazione alla quale il senatore Marcucci ha preannunciato la presentazione di un atto di sindacato ispettivo. Non ho tutti gli elementi necessari al riguardo e spero di acquisirli. Credo si tratti di un passaggio importante nella gestione degli istituti di cultura e della fruizione dei luoghi di cultura.

È un tema che sollecita, a mio modo di vedere, il confronto di idee e di posizioni che, nel passato e anche oggi, mi paiono non sempre convergenti, soprattutto sul fondamentale tema della cooperazione dei e con i privati e sulla definizione di forme di partenariato pubblico-privato capaci di migliorare il servizio.

Personalmente sono dell'opinione – opinione teorica e non pragmatica – che quello della cooperazione sia uno dei temi fondamentali, in questo come in altri settori, a partire da quello della salute. È anche il tema su cui si scontrano modi antichi di vedere che è difficile disincrostrare, nel senso che c'è chi ritiene il pubblico, statale o regionale, sempre segnato da eccessi di burocratismo o di irreggimentazione e c'è chi considera il privato sempre frutto del demonio e della ricerca del profitto. Se ci si allontana da queste particolari concezioni, credo sia possibile arrivare a forme in cui si precisano le modalità di cooperazione, un tema questo su cui anche i senatori Procacci e Poli Bortone la volta scorsa hanno offerto spunti di riflessione.

In merito, rilevo soltanto che il Ministero ha compiuto negli ultimi due anni un notevole sforzo per mettere a gara, in numerose realtà museali e luoghi della cultura, i servizi di accoglienza al pubblico, cioè i servizi aggiuntivi che furono istituiti dalla legge Ronchey del gennaio 1993. Occorre altresì considerare che dagli anni Novanta non sono state più esplesate gare per rinnovare la gestione e gli attuali gestori di questi servizi sono in larga parte quegli stessi che li ottennero nella fase della prima applicazione della legge Ronchey, che stanno proseguendo di proroga in proroga, elemento, quest'ultimo, che sottopongo alla vostra riflessione. È una situazione certamente anomala, che mortifica la – se ben intesa – concorrenza e che presenta, anche nella qualità della gestione, risultati, in termini diplomatici, non sempre soddisfacenti.

È dunque necessario avviare nuove procedure di confronto concorrenziale. Il precedente Governo ha lanciato, pur tra mille difficoltà, nuove procedure di gara per la selezione concorrenziale dei nuovi concessionari. L'iniziativa, condotta e coadiuvata dalla Direzione generale per la valorizzazione del Ministero mediante apposite linee guida di indirizzo rivolte alle stazioni appaltanti, ha suscitato fin dall'inizio contrasti e polemiche sia in ordine alla scelta della procedura ristretta in luogo di quella aperta, sia in ordine ai bandi e alle lettere di invito, da taluni giudicati troppo severi e poco appetibili sul piano dell'equilibrio economico-finanziario delle concessioni messe a gara. Sono insorti anche contenziosi giurisdizionali.

Personalmente ritengo tuttavia che debba essere il mercato a giudicare della sostenibilità di queste gare e che sia pertanto opportuno lasciare che esse procedano e facciano il loro corso, non foss'altro al fine di scon-

giurare un'ennesima proroga. Sono personalmente contrario alla stabilizzazione delle proroghe.

Se poi queste procedure dovessero andare deserte o fallire, l'amministrazione adotterà tutti i rimedi previsti dall'ordinamento per assicurare la continuità di servizio al pubblico negli istituti e nei luoghi di cultura, anche valutando forme innovative di partenariato pubblico-privato idonee ad assicurare qualità, efficienza ed efficacia del servizio.

Quanto all'auspicio formulato dal senatore Marcucci per il reperimento di risorse finalizzate al finanziamento del Parco della pace di Sant'Anna di Stazzema, luogo di cui tutti noi riconosciamo la grande importanza, riferisco che il Ministero dell'economia e delle finanze ha di recente rappresentato che nel bilancio di previsione per l'anno finanziario 2012 e nel bilancio pluriennale 2012-2014, approvato con la legge di stabilità per il 2012, sono stati stanziati, per il funzionamento del Parco, 50.000 euro a decorrere dal 2012, somma che sarà iscritta sul pertinente capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'interno. Verrà, dunque, ripristinata, dal prossimo anno, la normale dotazione finanziaria del Parco, come voluta dalla legge istitutiva n. 381 del 2000. Per quanto riguarda l'attività degli uffici del Ministero presenti sul territorio, la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana ha chiesto alla competente soprintendenza di avviare la procedura per sottoporre l'edificio della Vaccareccia alle disposizioni di tutela storica, quale luogo simbolo della strage di Sant'Anna.

Nel rivolgermi poi al senatore Asciutti, prendo atto con piacere della condivisione espressa circa la proroga di un anno stabilita dal decreto-legge cosiddetto «salva-Italia» per l'emanazione del regolamento sulle fondazioni lirico-sinfoniche.

Condividendo tuttavia la preoccupazione manifestata dal senatore per possibili ritardi nell'applicazione della riforma, comunico che intendo avviare quanto prima le consultazioni e gli incontri istruttori necessari per arrivare il più presto possibile alla stesura di un testo definitivo.

Condivido poi, in tema di agevolazioni fiscali, quanto affermato dal senatore Asciutti – e ripreso positivamente anche dal senatore Rusconi – riguardo all'esigenza di semplificare e rendere maggiormente elastiche le procedure. Qualcosa al riguardo è stato fatto con la disposizione contenuta nel decreto-legge «salva-Italia», che introduce l'autocertificazione per fruire delle agevolazioni già previste dal testo unico delle imposte sui redditi.

Certo, molto si può ancora fare, sia sul piano sostanziale, incrementando i contributi (anche se siamo consapevoli che il momento di difficoltà che stiamo vivendo sotto il profilo delle disponibilità finanziarie non ci consente ampi spazi di manovra), sia sul piano delle semplificazioni procedurali.

Sotto questo ultimo profilo, ad esempio, sarebbe utile prevedere una facilitazione in favore del privato che visita un museo, consentendogli l'immediata elargizione liberale e ponendo a carico del museo l'onere di provvedere alla trasmissione della relativa documentazione alla Agenzia

delle entrate, con ciò sgravando il cittadino dal peso di complicati adempimenti procedurali, che possono costituire motivo disincentivante alla elargizione stessa. A tal fine, intendo chiedere al Ministero dell'economia e delle finanze e all'Agenzia delle entrate l'istituzione di un tavolo tecnico per studiare assieme le modalità tecnico-operative al fine di conseguire i migliori risultati possibili in questo campo. Naturalmente, sul tema, sono pronto a raccogliere ogni vostro utile e prezioso suggerimento.

Su Arcus, posso comunicare che gli uffici hanno già avviato uno studio volto alla riforma del regolamento del 2009 sull'operatività di questa società, nella direzione di semplificare le procedure e di creare le condizioni giuridiche perché le risorse non vadano disperse in mille rivoli, ma possano utilmente concentrarsi su poche iniziative di sicuro rilievo nazionale.

Per quanto riguarda il disegno di legge di riforma del cinema, presentato anch'esso dal precedente Governo e all'esame della Commissione, sono aperto alle indicazioni e ai suggerimenti che gli onorevoli senatori vorranno formulare in merito, ferma restando l'esigenza di salvaguardare alcune idee guida poste alla base di quella proposta, che mi sento di condividere, quali la preferenza per i contributi destinati ai giovani autori per opere prime e seconde e per i cortometraggi, piuttosto che in favore degli autori già affermati sul mercato, e la necessità di superare taluni automatismi e rigidità eccessivi nell'attribuzione dei riconoscimenti di qualità, che caratterizzano negativamente l'attuale assetto normativo. Giudico queste linee di indirizzo sostanzialmente condivisibili perché orientate nella logica di una necessaria scelta selettiva degli interventi e dei soggetti meritevoli di finanziamento, stante il generale quadro di incertezza economica e scarsità di risorse.

Si tratta della stessa logica che, come detto poc'anzi, è sottesa alla necessità di definire nuovi criteri per l'erogazione dei contributi in favore degli istituti culturali.

Il senatore Vita ha per parte sua posto una pluralità di temi, tutti molto importanti. Sull'esigenza di una più efficace ed efficiente organizzazione del Ministero voglio svolgere gli opportuni approfondimenti, poiché se, da un lato, non v'è dubbio sul fatto che esistono margini, anche ampi, di miglioramento, è anche vero che questo è un Ministero che ha già subito negli ultimi anni ben tre riorganizzazioni, anche radicali, e l'eccesso di riforme, alle volte, non aiuta la funzionalità della macchina amministrativa. Occorre, dunque, procedere con la massima attenzione.

Ha fatto un cenno poi, il senatore Vita, al tema del recente decreto delegato su Roma capitale, un testo che, sicuramente, risente della forte accelerazione impressa nella fase finale della elaborazione per evitare la scadenza della delega. In merito voglio dire che attendo con grande interesse il contributo che verrà dal parere della Commissione bicamerale, anche nel senso di un auspicabile chiarimento sul riparto di alcune competenze, tenendo fermo il principio, sancito dalla legge delega, per cui le nuove funzioni di Roma capitale sono limitate al concorso nella valorizzazione dei beni culturali, con esclusione dei compiti di tutela, che restano

riservati allo Stato, e con l'ulteriore auspicio che, anche grazie al contributo determinate del Parlamento, siano evitati i rischi di inutili sovrapposizioni nella gestione dei beni culturali statali ricadenti nel territorio capitolino. Auspicio, da questo punto di vista, il vostro fattivo impegno nella direzione di introdurre nel testo i conseguenti chiarimenti e gli opportuni miglioramenti.

Il senatore Vita ha poi sollecitato un intervento chiarificatore su Arcus e su Ales, le due società pubbliche controllate dal Ministero.

Riguardo ad Arcus, ho già offerto elementi di risposta e di discussione circa l'intervento del senatore Asciutti. Per quanto riguarda Ales, ricordo che questa società è nata essenzialmente per assicurare il lavoro ai lavoratori socialmente utili impiegati, già negli anni Novanta del secolo scorso, nei progetti di utilità collettiva. Si tratta di lavoratori che da decenni, sia pur attraverso diverse forme giuridiche, prestano attività di supporto a funzioni di tutela e valorizzazione dei beni culturali, garantendo interventi essenziali di tutela (si pensi agli interventi di minuta manutenzione di beni culturali o allo sfalcio delle erbe nelle aree archeologiche) e di fruizione pubblica di istituti della cultura (si pensi all'attività di guardiania e di custodia, che consente di tenere aperti molti spazi espositivi altrimenti non fruibili). Si tratta di una società che lavora come un braccio operativo del Ministero, senza in alcun modo invadere il campo dei servizi aggiuntivi e delle prestazioni di servizi contendibili sul mercato concorrenziale.

Sulla digitalizzazione degli archivi e delle biblioteche, altro tema segnalato dal senatore Vita, intendo svolgere degli approfondimenti, per capire bene a che punto sono taluni progetti avviati dal precedente Governo, nella consapevolezza che la digitalizzazione costituisce una grande occasione per garantire la conservazione e per ampliare la fruizione. Si tratta, dunque, di un argomento da affrontare con attenzione e prudenza, sì, ma anche senza pregiudizi negativi e con una buona dose di apertura al nuovo e di disponibilità a sperimentare e innovare.

Il senatore Vita ha poi chiesto ragguagli sulle sorti del Palazzo del cinema di Venezia. Al riguardo vorrei rappresentare che la questione rientra nella competenza diretta della mia amministrazione soltanto per gli aspetti legati alla tutela del contesto storico-artistico e paesaggistico, nonché per il contributo che la Direzione generale del cinema eroga, essenzialmente, per l'organizzazione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

La costruzione del nuovo Palazzo del cinema e dei congressi di Venezia è realizzata infatti con le risorse del Comune di Venezia, della Regione Veneto e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, poiché il progetto è inserito nell'ambito dei progetti finanziati con i fondi del 150° anniversario dell'unità d'Italia e quindi sotto la competenza del Commissario di Governo, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 luglio 2007.

Quanto all'attività di tutela, l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3759 del 2009, che disciplina l'attività del Commissario,

prevede che il motivato dissenso del Ministero rimette la decisione finale sugli interventi ad un'apposita delibera del Consiglio dei Ministri. Questa evenienza tuttavia non si è mai concretizzata, in quanto tutti gli interventi sviluppati nell'ambito dell'azione commissariale sono stati approvati in sede di conferenze di servizi con il parere favorevole delle soprintendenze competenti, che tuttora monitorano lo stato di fatto dell'area interessata dall'intervento.

Ciò posto, riguardo alle prospettive strategiche di più lungo periodo su come indirizzare o re-indirizzare gli impegni assunti riguardo alla realizzazione di questo importante intervento, ritengo sia indispensabile condurre un approfondimento istruttorio, nel dialogo con le autonomie territoriali e, naturalmente, con la Presidenza del Consiglio, per cui mi riservo di riferire in termini più compiuti ed esaurienti in un secondo momento.

Il senatore Vita, infine, mi sollecita un ripensamento sulla riforma di Cinecittà, paventando il rischio che essa possa confluire in Fintecna. In realtà, in base alla norma introdotta dal decreto-legge della scorsa estate, il ruolo di Fintecna è soltanto quello di curare la procedura di liquidazione della vecchia società *holding*, mentre non pare sussistere alcun pericolo di un'ingerenza di Fintecna nella vita della neonata società Cinecittà-Luce S.r.l., che deve raccogliere e proseguire al meglio la missione storica e tradizionale di preminente interesse generale di conservazione, restauro e valorizzazione del patrimonio filmico, con esclusione di improprie attività commerciali e concorrenziali. Si tratta di una razionalizzazione organizzativa, gestionale e operativa. La scelta compiuta dal precedente Governo, che richiede indubbiamente la massima attenzione nella sua fase esecutiva, sembra peraltro poter produrre il risultato utile di alleggerire di diversi milioni di euro all'anno il contributo statale sinora necessario in questo comparto.

Vengo dunque alle interessanti osservazioni del senatore Rusconi. Egli ha giustamente posto l'accento sull'esigenza di una migliore conoscenza, catalogazione e censimento dei beni culturali minori, che costituiscono uno straordinario patrimonio diffuso, che qualifica i territori. Il senatore Rusconi ha posto giustamente questo tema in relazione all'esigenza di una migliore sinergia da realizzare con le autonomie territoriali. Personalmente condivido appieno questa indicazione e mi impegno, anche con il vostro prezioso contributo, a mettere in campo ogni iniziativa utile che possa andare in questa direzione.

Il senatore Rusconi ha condiviso, poi, l'istituzione di una Giornata della cultura, rivolta soprattutto alle scuole, una proposta su cui si è soffermata anche la senatrice Soliani. Me ne rallegro e confermo che è mia intenzione condurre con gli uffici, anche d'intesa con il collega dell'Istruzione, gli approfondimenti opportuni per esaminarne la fattibilità.

Il senatore Procacci ha focalizzato la sua attenzione soprattutto sul tema, molto importante, del coinvolgimento dei privati, secondo il principio di sussidiarietà orizzontale, nella gestione degli istituti e dei luoghi della cultura. E ciò anche oltre le elargizioni liberali, per un coinvolgimento negli assetti gestionali. Tema, questo, sviluppato anche dalla sena-

trice Poli Bortone, che ha richiamato l'esigenza di incoraggiare le fondazioni di partecipazione come strumento innovativo di gestione dei musei.

Anche la senatrice Vittoria Franco ha posto l'accento sull'esigenza di pensare a una nuova *governance* dei beni culturali. Al riguardo esprimo il mio grande interesse e il mio apprezzamento per questi spunti innovativi. Devo però segnalare che la creazione di enti ed istituti appositi, sia pur formalmente di diritto privato, anche nella forma delle fondazioni di partecipazione, può celare in taluni casi il rischio di una duplicazione degli apparati e delle strutture, con costi aggiuntivi di gestione. Occorre, dunque, distinguere caso da caso e verificare con attenzione quali realtà, per la loro dimensione, per le loro caratteristiche, per la loro peculiarità, possano, meglio di altre, prestarsi a queste forme di gestione. Ritengo, più in generale, che la direttrice fondamentale di innovazione e di sviluppo – anche nella direzione della ricerca di strumenti moderni di collaborazione tra pubblico e privato – sia costituita dagli accordi di valorizzazione, come prefigurati dall'articolo 112 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, che costituiscono uno strumento molto duttile ed efficace per mettere insieme e coniugare l'impegno, su determinati bacini territoriali, di tutti gli attori istituzionali e non, pubblici e privati, attraverso, soprattutto, un ruolo centrale delle autonomie territoriali, a fianco delle soprintendenze e degli uffici statali.

Queste ultime considerazioni mi consentono di ricollegarmi alle osservazioni, molto stimolanti, svolte dalla senatrice Poli Bortone, che ha per l'appunto richiesto lo sviluppo di una cultura più dinamica nella direzione di politiche di convergenza tra territori e tra pubblico e privato. Del tema delle fondazioni di partecipazione ho già detto. Raccolgo poi positivamente e mi impegno ad approfondire il suggerimento nella direzione di istituire un Programma operativo nazionale (PON) Cultura, volto soprattutto a premiare e a valorizzare le importanti aree archeologiche che il Paese vanta.

Raccolgo altresì positivamente e faccio mia l'indicazione della senatrice Soliani nel senso di avviare un'azione sinergica con i Ministri per la coesione territoriale, delle infrastrutture e trasporti e per il turismo. Ho posto anch'io l'accento, nella mia illustrazione delle linee programmatiche, sul grande ruolo e significato che riveste il turismo culturale per l'economia del Paese e sull'importanza che uno sviluppo infrastrutturale, beninteso rispettoso delle esigenze della tutela del patrimonio culturale e del paesaggio, può assumere nella crescita dell'Italia.

Riguardo alle celebrazioni per il bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi, che cadrà nell'anno 2013, assicuro la mia massima cura e attenzione nel seguire e nel favorire il disegno di legge in esame presso la Camera dei deputati, nella Commissione VII (relatore onorevole Barbieri), per il quale stiamo studiando anche le forme adeguate di copertura.

Il senatore Leoni ha anch'egli posto l'accento sull'esigenza, da me condivisa, di assicurare il migliore coinvolgimento delle autonomie territoriali. Ho preso poi attenta nota del suggerimento sull'esigenza di meglio valorizzare e curare l'importante patrimonio storico costituito dagli aerei storici.

La senatrice Franco, infine, mette in guardia dal rischio che un eccessivo entusiasmo sul versante del turismo culturale possa lasciare in ombra il significato primigenio e genuino del patrimonio culturale. Al riguardo condivido questo *caveat* e voglio precisare che il riferimento, contenuto nel mio discorso introduttivo, ai dati recenti sull'incremento del turismo culturale e l'accentuazione da me posta sul dato positivo della capacità del patrimonio culturale di essere anche un volano di crescita economica, non debbono in alcun modo intendersi come una volontà di porre in secondo piano od obliterare la funzione essenziale di crescita dei valori e della cultura, che è naturalmente insita nel patrimonio culturale e che costituisce la ragion d'essere fondamentale e primaria delle funzioni di tutela e valorizzazione assicurate dal Ministero.

Conscio di non avere potuto certamente fornire, con le mie poche battute, risposte esaustive e complete alle numerose questioni poste dagli onorevoli senatori, esprimo l'auspicio che questo possa costituire solo l'avvio di un proficuo e costruttivo confronto, che intendo per parte mia senz'altro proseguire e, se possibile, intensificare, riservandomi di far pervenire ulteriori approfondimenti e più dettagliate informative sui temi che non ho potuto affrontare in questa sede.

Voglio chiudere con una nota positiva, con una buona notizia: sono stato domenica scorsa in visita nell'area archeologica di Pompei ed ho potuto verificare personalmente la complessità, vastità e difficoltà dei problemi, di tutela e di gestione, che aspettano sollecite e risolutive risposte. Ho peraltro avuto modo di apprezzare il fattivo impegno della soprintendente e di tutti i funzionari e, vorrei dire, di tutta l'amministrazione che rappresento, nel suo complesso. Al riguardo è di ieri la notizia dell'avvenuto favorevole esame, da parte dei tecnici di Bruxelles, del nostro piano di interventi per Pompei, ciò che consentirà a breve di sbloccare e di avere disponibili i fondi promessi dall'Unione europea.

Vorrei aggiungere una piccola chiosa. Reduce, come rappresentante del Governo, dalla chiusura a Mosca dell'anno incrociato della cultura tra Italia e Russia, una iniziativa che ha avuto grandi risultati, reputo doveroso informare il Senato del fatto che tutte le manifestazioni hanno avuto grande successo presso i cittadini russi. La mostra del Caravaggio era splendida e i contatti politici avuti a margine sono stati molto utili. Direi, quindi, che è stato un buon anno e che varrebbe la pena proseguire in questa direzione promuovendo qualche altra iniziativa presso altri Paesi, a testimonianza del rilievo, anche internazionale, che ha il funzionamento della nostra cultura, tema su cui sarebbe importante riflettere.

Ringrazio quindi i presenti e formulo i migliori auguri di Buon Natale.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per gli auguri che ci ha rivolto e che ricambiamo anche per la sua importante azione.

Dichiaro pertanto concluse le comunicazioni del Ministro per i beni e le attività culturali sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

I lavori terminano alle ore 9.